

Così, dopo la morte, furono distrutti appunti e lettere conservati da Stalin.

NEL 1995 SONO stati pubblicati in Russia Usa e Gran Bretagna diversi volumi di documenti di archivio relativi alla storia dell'Urss nel periodo di Stalin. Sono poi apparsi altri volumi contenenti numerosi cataloghi delle molte migliaia di documenti che, ricercati e bibliotecati, possono ricevere microfilmati. Tra i documenti disponibili hanno destato particolare interesse le lettere di Stalin ai suoi collaboratori più stretti. Per la prima volta gli studiosi hanno potuto consultare le lettere scritte personalmente da Stalin con la sua calligrafia chiara e precisa.

Stalin era solito scrivere appunti e lettere a diversi funzionari del Partito e del governo e di tanto in tanto rispondeva ad alcune delle numerosissime lettere che gli scrivevano i cittadini sovietici. Alcune lettere furono pubblicate quando era ancora vivo o furono inserite nella raccolta delle sue opere la cui pubblicazione ebbe inizio nel 1946. Ma il suo carteggio riservato con i membri del Politburo in merito ai problemi sul tappeto non era mai stato reso pubblico. Stalin trascorse gran parte degli ultimi anni di vita nella dacia di Kuntsevo alla periferia di Mosca. Nei mesi estivi e autunnali si trasferiva nella residenza sul Mar Nero. Le lettere con tenenti le sue direttive divennero una caratteristica fondamentale del suo modo di governare l'Urss.

Le lettere che Stalin scrisse a Molotov tra il 1925 e il 1936 sono giunte sino a noi solo perché Molotov le consegnò nel 1969 all'Archivio centrale del Partito. Tuttavia non consegnò le lettere che si scambiarono durante il periodo delle "grandi purghe" o nell'epoca immediatamente successiva. Da quel carteggio sarebbero emersi uno Stalin e un Molotov completamente diversi: due personaggi più intessati all'eliminazione fisica degli avversari politici che erano stati fino a poco tempo prima alleati piuttosto che ai livelli di produzione dell'acciaio.

Nel corso dei trenta anni trascorsi al Cremlino Stalin scrisse migliaia di lettere ai colleghi e collaboratori. Ma dell'epistolario del dittatore se ne è salvata solamente una piccola parte. Le lettere pubblicate dirette a Molotov, Kirov, Gorky e Kalinin testimoniano la sua abilità di organizzatore e talvolta il suo senso dell'umorismo. Ma mentre manteneva con loro ottimi rapporti scriveva anche a Bucharin, Rykov, Zinoviev e ad altri membri del Politburo che, in seguito, lo fece arrestare e fucilare. In occasione del loro arresto queste lettere furono rinvenute e confiscate, una tantine a lettere ed appunti di Lenin. Le lettere scritte di pugno da Stalin gli furono restituite, e fu lo stesso Stalin a decidere se distruggere o conservare nei suoi archivi personali.

Stalin non smise mai di porsi il problema della sua reputazione postuma. Fra inoltre convinto che i suoi manoscritti ed appunti, le bozze dei discorsi e degli articoli, gli ordini e le direttive avrebbero stati studiati con la stessa attenzione con cui ai suoi tempi si studiavano gli scritti di Marx, Engels e Lenin. Oltretutto i documenti ufficiali (ad esempio l'originale del patto concluso nell'agosto 1939 tra Germania e l'Urss, i verbali e i protocolli e le mappe) fossero conservati in un apposito archivio del Politburo dove dovevano rimanere per sempre. Solo i futuri leader dell'Urss avrebbero potuto consultare questi documenti. Le sue carte personali, le lettere dei collaboratori più stretti, i rapporti segreti e riservati dell'apparato di sicurezza dello Stato e molti altri documenti che non intendeva divulgare in alcun modo erano conservati in cassaforte nello studio del Cremlino a Kuntsevo e nella sua residenza estiva. Nessuno nemmeno il suo segretario personale aveva accesso alle cassaforte che custodiva le sue lettere.

Il mattino del 5 marzo 1953, subito dopo l'orario di ufficio, il Politburo si riunì nella sua sala di lavoro. Una di queste riunioni si tenne il 5 marzo 1953. La lettera con la quale Stalin chiese a Stalin di scusarsi per le maniere sgarbate di un usate nei confronti della Krupskaya. Nel febbraio 1951 in occasione di un famoso discorso tenuto da Kruscev al congresso del Pcus si accennò a questa lettera. Nel 1954 una scoperta recente. Una seconda lettera che terminava con le parole: "Kobal" e l'esplosione di Stalin nel 1951 perché fu l'ispirazione della morte. Gli ex-stati scritti da Bucharin, l'elenco dei libri di Stalin, l'elenco dei documenti che erano stati distrutti o conservati. Sulla scrivania non erano presenti anche un telefono ed altri quattro o cinque in un tavolo e un altro in un tavolo con un filo di luce di buca.



Stalin tra Dimitrov, Voroshilov, Andrejev e Molotov

Carta d'identità

Zhores Medvedev, biologo-genetista russo nato a Tbilisi in Georgia nel 1926, condivide con il fratello Gennadij Roy, sin dagli anni del disgregato kruscioviano, la passione della ricerca storica volta alla denuncia dello stalinismo. Figli di un bolscevico vittima delle purghe staliniane, Zhores e Roy sono diventati dissidenti con l'avvento di Breznev, restando però profondamente legati all'idea di un socialismo democratico e, in Russia, all'entourage di Krusciov prima, poi di Andropov e Gorbaciov. Zhores, autore di un famoso pamphlet contro le teorie di Lyssenko, fu nel 1970 rinchiuso in un manicomio criminale. Liberato, fu costretto a emigrare a Londra. Nella capitale britannica ha continuato a lavorare sulla storia sovietica e sui disastri prodotti dal nucleare (fu lui a denunciare il primo incidente nucleare per uso pacifico negli Urali). Nel 1986 è uscito un suo libro su Gorbaciov.

«Bruciate quelle carte»

ZHORES A. MEDVEDEV

appuntite. Le annotazioni di Stalin erano fatte generalmente con la matita blu. Già il 9 marzo giorno della sepoltura di Stalin l'Istituto di Marx Engels e Lenin che faceva capo al Comitato centrale del Pcus era stato ribattezzato Istituto di Marx Engels Lenin e Stalin. Una speciale commissione del Partito e dello Stato composta da studiosi dell'Istituto e da funzionari anziani del Comitato centrale aveva il compito di raccogliere l'archivio personale e i documenti di lavoro di Stalin e di conservarli per poterli in seguito studiare. Ma quando due giorni dopo il funerale i membri della Commissione entrarono nello studio di Stalin al Cremlino scoprirono che la cassaforte e i cassetti della scrivania erano vuoti.

Voci e ipotesi sulla misteriosa scomparsa degli archivi di Stalin erano cominciate circolare tra gli storici a Mosca subito dopo il funerale. Non fu mai fornita una spiegazione ufficiale. Nel 1955 quando fu abbandonata l'idea di trasformare

dirizzata a Stalin dal maresciallo Tito e diceva: «Se non la smetti (di mandare dei terroristi a tentare di ammazzarmi) invierò un uomo a Mosca e non ci sarà bisogno che me ne vada un secondo». La prima persona a rendere noto il fatto che gli effetti personali di Stalin erano spariti subito dopo la sua morte fu la figlia Svetlana All-Juueva. Ma nel suo «Venti lettere ad un amico» Svetlana parla solamente delle stanze di Stalin nella dacia di Kuntsevo. Nella dacia c'erano diversi studi identici tutti arredati esattamente allo stesso modo. Nel continuo dolore di attendere alla sua vita Stalin dormiva e lavorava ogni giorno in una stanza diversa. In ogni stanza stando a quanto racconta Svetlana c'erano un grande tavolo coperto di libri giornali e documenti in un letto un grande morbido tappeto e una sedia. Stalin amava sedersi sul letto in un divano e dormire in una stanza in cui lavorava. Un giorno dopo la sua morte ma prima del funerale sua figlia ci pensò e di strani avvenimenti del Politburo in un suo speciale taccuino. Inoltre conservava le lettere personali non solo quelle di Lenin ma anche quelle di Zinoviev, Kamenev e persino Trotskij. Volkogonov dice che pur non avendo lasciato nulla di intenzionale non è riuscito a ritrovare ne i taccuini né le lettere. «Quando la cassaforte è stata aperta ufficialmente si è accertato che era praticamente vuota e erano solamente le sue tessere del Partito e alcune carte insignificanti. Secondo Volkogonov gli archivi personali di Stalin furono distrutti da Bena. Volkogonov sostiene che Bena lo abbia fatto ancor prima della morte di Stalin mentre i medici tentavano di salvarlo la vita e i colleghi di Bena erano riuniti intorno al capezzale di Volkogonov. Bena si recò in tutta fretta al Cremlino. «La sua fretta lascia pensare per il Cremlino era probabilmente da mettere in relazione con l'incendio di far sparire i documenti di Stalin conservati nella cassaforte documenti tra i quali potevano figurare direttive sul da farsi dopo la sua morte e un testa-

mento per governare il paese. Una volta al potere potevano prendere qualunque decisione in merito agli archivi di Stalin. Tuttavia quanto accadde fu probabilmente assai più complicato. Aleksander Sergeevich Snegov e Olga Gngorvna Shatunovskaya due persone che mio fratello Roy ed io conoscemmo negli anni 60 hanno fornito della distruzione degli archivi personali di Stalin una versione più verosimile. Snegov era stato amico di Kruscev sin dagli anni 20. Negli anni 30 quando era funzionario del Partito nel Caucaso fu arrestato e inviato a Kolyma. Dal momento che conosceva anche Bena nel 1953 fu rimosso in libertà condotto a Mosca e convocato come testimone a carico in una indagine contro Bena. Nel 1954 Kruscev lo nominò direttore politico dei campi di lavoro e in seguito lo fece partecipare alla preparazione del famoso discorso sui crimini di Stalin pronunciato dinanzi al 20° congresso del Pcus. Quando ci conoscemmo Snegov era già andato in pensione e fu ben lieto di mettermi a parte dei suoi ricordi. Olga

Shatunovskaya era stata collega e intima amica di Mikoyan dall'epoca della comune di Baku nel 1918. Nel 1954 fu nominata vicepresidente della speciale commissione di indagine sull'assassinio di Kirov istituita dal Comitato centrale. Basandosi su quanto avevano appreso da Kruscev e Mikoyan Snegov e Shatunovskaya sostenevano che la decisione di distruggere i documenti personali di Stalin era stata presa collettivamente da tutti i più stretti collaboratori di Stalin (Bena, Malenkov, Molotov, Mikoyan, Kaganovich, Kruscev, Voroshilov e Bulgannin) subito dopo una riunione ristretta della direzione del Partito e del governo la sera del 5 marzo 1953 al Cremlino. Nel corso di quella riunione si spartirono le più alte cariche del paese e abolirono il Presidio che al 19° congresso del Partito nel 1952 aveva allargato a 25 membri. Questa decisione di varare e purificare la notte del 5 marzo. Decisero inoltre di lanciare i

documenti contenuti nella cassaforte di Stalin senza leggerli né farne una cerchia. Tutti avevano interesse a far questo. I documenti furono bruciati immediatamente nella vecchia stufa olandese che si trovava nello studio di Stalin. Al secondo piano dell'edificio del Cremlino che ospitava lo studio di Stalin i nuovi leader potevano agire indisturbati e senza testimoni. Molto più difficile era invece liberarsi dei documenti che si trovavano nella dacia di Kuntsevo senza che nessuno se ne accorgesse. Numerose erano infatti le persone di servizio e quelle addette alla sicurezza. Per questa ragione dovettero ordinare di rimuovere tutta la mobilia. Dal momento che le persone che prestavano servizio presso le dacie di Stalin venivano ufficialmente assunte dallo Mvd l'ordine di rimuovere la mobilia e tutti gli effetti personali di Stalin poteva essere impartito solo a nome di Bena. Dopo l'arresto di Bena nel luglio del 1953 i mobili e i libri di Stalin furono riportati nella dacia e rimessi al loro posto. Tuttavia poco dopo il progetto di trasformare la da-



La sera del 5 marzo del '53 si decise di far sparire tutti i documenti autografi. Del gruppo oltre a Bena faceva parte anche Kruscev



In fumo anche le direttive che avrebbero fatto luce sul periodo buio delle purghe. La figlia Svetlana racconta «Portarono via i mobili»

il suo studio in museo e si decise di smantellare i furono inviate tra vecchi giorni di diverse lettere indirizzate personalmente a Stalin e relative a vari periodi della sua attività. Una di queste lettere si la scritta da Lenin il 5 marzo 1923. La lettera con la quale Stalin chiese a Stalin di scusarsi per le maniere sgarbate di un usate nei confronti della Krupskaya. Nel febbraio 1951 in occasione di un famoso discorso tenuto da Kruscev al congresso del Pcus si accennò a questa lettera. Nel 1954 una scoperta recente. Una seconda lettera che terminava con le parole: "Kobal" e l'esplosione di Stalin nel 1951 perché fu l'ispirazione della morte. Gli ex-stati scritti da Bucharin, l'elenco dei libri di Stalin, l'elenco dei documenti che erano stati distrutti o conservati. Sulla scrivania non erano presenti anche un telefono ed altri quattro o cinque in un tavolo e un altro in un tavolo con un filo di luce di buca.

menti nella casa di Kuntsevo. Bena riunì tutto il personale della casa e persone di servizio e guardie del corpo e disse loro che tutti gli effetti personali di mio padre e il mobilio dovevano essere immediatamente tolti e nessuno aveva più nulla da dire in merito alla loro destinazione. «E portati via dritti». Gli uomini e le donne presenti che non capirono cosa stava accadendo ed erano prigionieri in un stato di shock in balzo tra gli effetti di mio padre e i suoi libri e mobili. Gli occhi li cacciarono su di me e mi videro in uno dei tanti magazzini di proprietà della polizia segreta.

Il generale Dimitri Volkogonov fu il primo a rivelare che in fondo lo studio di Stalin nel Cremlino era stato svuotato. Nel 1989 pubblicò il primo volume del libro "La vita di Stalin". Volkogonov scrive che Stalin pur avendo una memoria prodigiosa prendeva appunti sulle

persone (Stalin, Malinikov, Bena, Kruscev e Bulgannin). Bena e gli altri fedeli collaboratori di Stalin potevano conservare il potere non di stragando i documenti di Stalin prima della sua morte ma solo riorganizzando i capitoli. La leadership del Partito e del governo immediatamente dopo il decesso di Stalin. Conquistato il potere potevo agire con calma e con cura. Il mio primo incarico fu di cercare i documenti di Stalin e di conservarli in un luogo sicuro. I documenti di Stalin erano stati conservati in un luogo sicuro. I documenti di Stalin erano stati conservati in un luogo sicuro. I documenti di Stalin erano stati conservati in un luogo sicuro.

Shatunovskaya era stata collega e intima amica di Mikoyan dall'epoca della comune di Baku nel 1918. Nel 1954 fu nominata vicepresidente della speciale commissione di indagine sull'assassinio di Kirov istituita dal Comitato centrale. Basandosi su quanto avevano appreso da Kruscev e Mikoyan Snegov e Shatunovskaya sostenevano che la decisione di distruggere i documenti personali di Stalin era stata presa collettivamente da tutti i più stretti collaboratori di Stalin (Bena, Malenkov, Molotov, Mikoyan, Kaganovich, Kruscev, Voroshilov e Bulgannin) subito dopo una riunione ristretta della direzione del Partito e del governo la sera del 5 marzo 1953 al Cremlino. Nel corso di quella riunione si spartirono le più alte cariche del paese e abolirono il Presidio che al 19° congresso del Partito nel 1952 aveva allargato a 25 membri. Questa decisione di varare e purificare la notte del 5 marzo. Decisero inoltre di lanciare i

cia in museo fu abbandonato. La biblioteca fu portata via ma si trovava ancora integra. In qualche parte. Stalin era un despota crudele. I suoi collaboratori si comportavano poco alla volta dal suo immediato entourage per essere sostituiti da altri che divennero a loro volta complici. Distruggendo gli archivi personali del loro capo i suoi successori si struggevano anzitutto i documenti che provavano i loro responsabilità. In un crimine di Stato. L'eliminazione dei documenti di archivio ebbe luogo a diversi livelli. Quando Stalin era in vita i prescelti negli anni 30 e nei decenni seguenti e i loro eredi che debbono essere presenti in qualsiasi momento di crisi. In un clima di terrore generale. In base al materiale di un libro sovietico che viene ora messo a disposizione dei lettori.

Traduzione di Carlo Santoro Bisotto